I bianconeri pur sconfitti per 2-1 nel retour-match si aggiudicano la finale grazie alla differenza reti

Prima Coppa (UEFA) per la Juve

La vittoria di Bilbao non basta all'Atletico

In vantaggio dopo sette minuti con Bettega, i bianconeri si fanno raggiungere da Irureta e poi superare da Carlos, ma resistono

ATLETICO BILBAO: Iribar; Escalza, Villar; Guisasola, Alesanco, Dani; Irureta, Amorrortu, Churruca, Rojo I. (A disposizione: Zaldua, Onaederra, Madarriaga, Carlos, Rojo II).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (A disposizione: Alessandrelli, Spinosi, Cabrini, Marchetti, Gori).

ARBITRO: Linemayr (Austria)

MARCATORI: I tempo: al 7' Bettega, al 12' Irureta; II tempo: al 34' Carlos.

NOTE: Cielo coperto, serata umida e fresca, terreno leggermente scivoloso per la pioggia caduta in mattinata; spettatori: 40 mila su spalti parecchi bandiere basche e striscioni inneggianti all'amnistia. I giocatori dell'Atletico hanno il lutto al braccio.

Da uno dei nostri inviati

BILBAO — La Juventus ha conquistato in Spagna la sua prima Coppa internazionale per perdendo per 2 a 1, ieri sera qui a Bilbao con l'Atletico nel retour-match della finale UEFA l'ha conquistata, diciamo, in forza dell'1 a 0 dell'andata e in virtù del regolamento che vuole contino doppio i goal segnati in trasferta a parità di punteggio. E' stato, il suo, un successo sofferto, venuto al termine di una partita gagliarda che l'ha vista impegnata al limite delle sue attuali possibilità, ma giusto per questo più bello e più completo. Può dunque ben essere, questa dei bianconeri, soddisfazione, gioia legittima, perché reale al match iniziale con i due Manchester, perché passa attraverso i sovietici dello Schactior di Donez, i tedeschi democratici di Magdeburgo e i greci dell'AEK, per trovare, qui a Bilbao la sua conclusione definitiva. Merito doppio sol che si pensi, al di là del valore della gagliardia di questi ultimi avversari, quale e il tour de force cui la Juve è da tempo sottoposta. Tra l'incudine della logorante attività di Coppa e il martello di un campionato da contendere ai «cugini» del Torino domenica dopo domenica, letteralmente allo spasimo.

E' stata, quella di ieri sera, una partita combattuta, tremenda, spasmodica sì e detto in ogni sua fase. Certo non tecnicamente granche, perché era assurdo attenderci squisitezze in 90' di tanta e tale importanza, ma una partita viva, senza mai spizzi vuoti (d'attesa). Ad un ritmo sempre sostenutissimo, a, punto talvolta, considerata la stagione per tutti ormai agli spogliatoi, di suscitare schietta ed ammirata meraviglia. Alla fine, si è detto, si è conclusa in una sconfitta di misura che rispecchia, anche troppo strettamente, bisogna pur dire, i valori degli antagonisti di questa sera, ma giustamente premia i bianconeri che avevano fatto largamente loro, a di là del limitato punteggio, il match di andata a Torino.

Scegliere a questo punto, come di norma si usa, a chi risalgano i meriti maggiori e le note più lusinghiere di un successo così straordinariamente collettivo, sarebbe impossibile prima che ingiusto. Da Zoff che ha parato il parabile, a Bettega che ha segnato il goal vincente, a Spinosi che col numero 13 sulla maglia ha chiuso la ragnatela, tutti hanno fatto per intiero la loro parte. Una giusta, doverosa citazione di gruppo dunque, si può, qui giunti, passare alla cronaca.

La serata è fredda e umida ma almeno non piove. L'accesso allo stadio, centralissimo, una autentica arena con gli spalti a picco sul terreno di gioco che un po' richiama, per l'atmosfera se non per le strutture, il vecchio Appiani di Padova, procede calmo e senza intoppi per le numerosissime porte di servizio.

Molte le bandiere dell'Atletico, ma numerose, soprattutto, le «ikurrinas» con stampigliata sopra la parola «AMNISTIA».

E amnistia scandiscono in coro i giovani che gremiscono, tutt'attorno a campo, le alte tribune. I baschi neri e rossi, un po' il simbolo di questa gente fiera, non si contano. La formazione dell'Atletico è quella annunciata. Rispetto a quella che giocò a Torino c'è Amorrortu a centro dell'attacco al posto di Churruca che si sposta mezz'ala al posto dell'assente Rojo II. Sostituisce e lo squalificato Goicoechea il giovane Alesanco, in battitore libero di cui si dice un mondo di bene. Quando i bianconeri fanno la loro apparizione sul terreno per i palleggi di riscaldamento non un solo fischio o accenno. I baschi sottolineano invece i loro slogans politici perché la televisione di tutta Europa li veda e la radio li senta. La formazione della Juve e quella tipo, con Spinosi entro in panchina, con Alessandrelli, Cabrini, Marchetti e Gori pronti ad ogni evenienza. Poco prima dell'avvio l'Atletico si presenta sul terreno e si schiera immobile a centro in un minuto di raccoglimento dedicato alle cinque vittime dei recenti «incidenti». Tra gli applausi ecco la Juve, per l'occasione in completo blu mare. La presentazione del match in spagnolo e in basco, poi l'avvio.

Subito una fiammata bianconera con pallone scagliato sopra i pali da Causio, poi i biancorossi abbozzano il pressing, in un minuto ottengono due corner, ma Morini e compagni non si fanno per il momento sorprendere. Benetti, Furino e Tardelli anzi, appena possono, impostano rapide azioni di rimessa che mettono visibilmente in angustie la retrovia avversaria. In una di queste, al 7', Benetti pesca sulla destra con un lungo lancio in diagonale Tardelli e questi con un cross perfetto «cerca» Bettega che non si fa attendere all'appuntamento: tuffo e «capocciata», gran gol.

Qualche comprensibile smarrimento tra le file basche, ma poi la perentoria risposta: siamo al 12' e un errore di Gentile da il via a un confuso batti e ribatti nei pressi di Zoff sin che la palla arriva a Villar per un cross perfetto, fallisce l'incornata Morini, entra in cross perfetto Churruca ed è un fulmine che fa secco Zoff. Sullo slancio insistono i biancorossi e l'area juventina spesso ribolle. E' una massa d'urto talvolta impressionante ma bene o male i difensori bianconeri se la cavano. A dare una mano, di tanto in tanto, retrocede anche Bettega utilissimo sui palloni alti, ma è chiaro che ne scapita in gioco in avanti, dove, senza le sue imbeccate, Boninsegna si sente erriano.

Si susseguono, davanti a Zoff, calci d'angolo, cariche di punizione e cross insidiosissimi. I minuti comunque passano, con qualche spavento ma senza altri danni. Praticamente adesso la partita è ad un solo binario: l'Atletico in forcing e la Juve che si difende come può. E come può Tardelli, fermo in area Churruca a 40, ma c'è altro vede il tutto per bene. E vede anche sabato dopo, a colpo di mano con cui, lasciando la sua precisa marcatura, si porta in area di rigore. Annotazioni tutte di un certo rilievo, ma non decisive. Nella ripresa tutti, bisogna dirlo, si aspettano la mossa a sorpresa. Nessuna sostituzione e per quasi mezz'ora Causio che pure non aggrada parte di questo tipo. Poi è adesso ma agli spettatori impennati, in tanta tensione non deve sembrare del tutto disparere I bianconeri vogliono il contenere a centrocampo la pressione dei padroni di casa ma non sempre ci riescono. La Juve, oltre che con due terzini, sembra a quattro punte in ogni azione con Cuccureddu e Gentile che si spingono fino a ridosso dell'area avversaria. Ma Morini, sempre più premeditatamente e sempre più falloso, è costretto a dare il cambio a Furino. Entra Marchetti, ma è Spinosi che, dopo un quarto d'ora, prende il posto di Scirea. Ed è proprio Spinosi che, al 34', si trova a tu per tu con Iribar, ma il portiere basco è pronto a respingere.

Quando si riprende la musica è la stessa. Nessuna sostituzione e per quasi mezz'ora Causio che pure non aggrada parte di questo tipo. Poco adesso ma agli spettatori impennati, in tanta tensione non deve sembrare del tutto disparere. I bianconeri vogliono il contenere a centrocampo la pressione dei padroni di casa ma non sempre ci riescono. La Juve, oltre che con due terzini, sembra a quattro punte in ogni azione con Cuccureddu e Gentile che si spingono fino a ridosso dell'area avversaria. Ma Morini, sempre più premeditatamente e sempre più falloso, è costretto a dare il cambio a Furino. Entra Marchetti, ma è Spinosi che, dopo un quarto d'ora, prende il posto di Scirea. Ed è proprio Spinosi che, al 34', si trova a tu per tu con Iribar, ma il portiere basco è pronto a respingere.

Quando si riprende la musica è la stessa. Nessuna sostituzione e per quasi mezz'ora Causio che pure non aggrada parte di questo tipo. Poco adesso ma agli spettatori impennati, in tanta tensione non deve sembrare del tutto disparere. I bianconeri vogliono il contenere a centrocampo la pressione dei padroni di casa ma non sempre ci riescono. La Juve, oltre che con due terzini, sembra a quattro punte in ogni azione con Cuccureddu e Gentile che si spingono fino a ridosso dell'area avversaria. Ma Morini, sempre più premeditatamente e sempre più falloso, è costretto a dare il cambio a Furino. Entra Marchetti, ma è Spinosi che, dopo un quarto d'ora, prende il posto di Scirea. Ed è proprio Spinosi che, al 34', si trova a tu per tu con Iribar, ma il portiere basco è pronto a respingere.

L'albo d'oro dell'UEFA

1972: Tottenham (Ing.)
1973: Liverpool (Ing.)
1974: Feljenoord (Ol.)
1975: Borussia Moenchengladbach (Rft.)
1976: Liverpool (Ing.)
1977: Juventus (Italia)

ATLETICO-JUVENTUS 2 1 — Il gol segnato di testa da BETTEGA, che sarà poi risolutivo

Grande euforia negli spogliatoi juventini

Trapattoni: «Non ho mai sofferto così tanto»

Unanimi consensi dei giocatori italiani per l'esemplare comportamento del pubblico bilbaino

Da uno dei nostri inviati

BILBAO — La coppa Uefa è enorme come la gioia della Juventus, e si è riempita di pozza mentre Bettega e compagni con le maglie dell'Atletico di Bilbao hanno fatto il giro del campo. La coppa consegnata da Firmani nella tribuna d'onore è la prima volta che premia la Juventus la quale per ben tre volte era andata a Roma senza... vedere il papa. Col Feyenoord, con gli inglesi del Leeds e con gli olandesi dell'Ajax. Ci insegue, mentre tentiamo di raggiungere gli spogliatoi, l'applauso fragoroso del pubblico Bilbaino, forse il più maturo del mondo. Chiunque ieri al posto suo avrebbe trovato, vercato una giustificazione per manifestare la propria impazienza, la contrarietà per un risultato che potrebbe suonare anche beffa. I bilbaini applaudono la Juventus ed accomunano nell'applauso anche i giocatori dell'Atletico che hanno fatto il loro dovere fino al 90'.

Nello spogliatoio Bonipertis sotto il fuoco delle telecamere della televisione e dice a ruota parole su parole. E' bizzoso come un palermitano, giocatori hanno issato sulle spalle e portato in trionfo sotto una pioggia torrenziale. «Abbiamo segnato forse troppo presto e questo ha nuociuto alla coordinazione della nostra squadra. Che partita terribile abbiamo dovuto sostenere! Il pubblico basco è da elogiare in blocco e ha restituito tutto ciò che è stato a Torino il pubblico della Juventus».

A noi pare che quello basco sia migliore, ma non è tempo per polemizzare. Anche Trapattoni spizza felicità da ogni poro: il primo anno con la Juventus lega il suo nome alla prima coppa internazionale della squadra torinese.

«Sono stati — dice Trapattoni mentre si asciuga la testa — i dieci minuti più lunghi e terribili della mia vita. Ho fatto tante partite da giocatore e da allenatore ma la sofferenza di ieri sera non l'avevo mai provata. Immaginato che ci avrebbero stretto alle corde ma con Carlos aspettato che hanno addirittura esagerato. Era impossibile contenerli, da ogni parte sembrava che fossero 15 giocatori e non 11».

Negli spogliatoi i più festeggiato tra tutti è Bettega, che al suo quinto goal in coppa ha posto una grossa ipoteca per il successo finale: «Sono riuscito di un soffio a prevedere Lasa quando mi sono accorto che il centro era per la mia testa. Iribar non ha potuto fare niente».

Benetti che è stato ammonito dall'arbitro per un intervento duro si difende dalle possibili accuse: «Può darsi che sia entrato in ritardo, ma su quel terreno era difficile stare in piedi, ma non c'era nessuna intenzione di colpire l'avversario».

Zoff è ammirato per il pubblico bilbaino: «Correi giocare sempre così con un pubblico così sugli spalti. Non ho avuto paura di perdere la coppa semmmai dopo il goal di Carlos».

Fuori, sotto una pozza che non concede respiro e formato un corteo di gente basca. Per loro la partita di calcio aveva essenzialmente questo significato.

Nello Paci

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **BOXE** — Si svolgerà domani sera al palazzetto dello sport una interessante riunione pugilistica, imperniata sul match Vitolazzi - Di Ruocco. Faranno da contorno al clou della serata numerosi incontri fra pugili novizi e dilettanti. La riunione avrà inizio alle 20,30.

● **CALCIO** — La nazionale di calcio dell'URSS ha vinto per 2-0 contro la nazionale dell'Ungheria, nell'incontro di ritorno valevole per il campionato del Mondo (nono gruppo europeo). Hanno segnato: Burjak al 5. e Blokhin al 14. minuto.

● **GINNASTICA** — Il ritiro della delegazione romena dai campionati europei di ginnastica femminile, disputatisi la scorsa settimana a Praga, sarà discusso dal Comitato esecutivo della Federazione internazionale di ginnastica il 24 agosto a Zurigo. Occorrerà quindi attendere fino ad allora per sapere se Nadia Comaneci recupererà o meno la medaglia d'oro conquistata alla "trave" a Praga e persa successivamente a «a tavolino».

● **PUGILATO** — «Ancora due incontri e poi appendo i guantoni al fatidico chiodo» ha dichiarato Muhammad Alì subito dopo il vittorioso combattimento contro Evangelista. Ma sarà vero? Sembra proprio di sì. «I due match dovrebbero fruttarmi quattordici milioni di dollari» ha aggiunto Alì.

● **PALLACANESTRO** — E' arrivato a Trieste il giocatore di pallacanestro italo-statunitense Frank Gugliotta, di 23 anni, che ha militato nel Bridgeport University. Gugliotta sosterrà un «provino» in previsione di essere assunto dall'«Hurlingham».

● **CALCIO** — La nazionale calcistica della R.F.T. sperimenterà, nel corso di una tournee in Sudamerica, la sua nuova formazione dopo la «diserzione» di Beckenbauer (che, ovviamente, non verrà più convocato). Dei giocatori che saranno convocati solo sei facevano parte della squadra, che vinse i "mondiali" del 1974 a Monaco e precisamente: Maier, Vogts, Schwarzenbeck, Bonhof, Hoelzenbein e Flohe.

« Prologo » a cronometro (km 7,5) per assegnare la prima maglia rosa

Il 60° Giro d'Italia allo «start»: oggi la punzonatura, domani il via

I favori del pronostico sono per Maertens, Moser, Gimondi, Baronchelli e... molti altri

Dalla nostra redazione

MILANO — Centoquaranta gli iscritti in rappresentanza di 14 sodalizi: questo il nutrito «cast» degli attori principali, i corridori, appunto, della sessantesima edizione del Giro d'Italia che scatterà domani da Napoli.

Delle 14 squadre, undici hanno la loro sede in Italia (Bianchi, Brooklyn, Fiorella, GBC-Italia, Jolliceramica, Magniflex, Sanson, Scic, Selle Royal, Vibor, Zonca-Santini) due in Spagna (Kas e Teka) ed una in Belgio (Latina-Faema-Flandria-Velda).

Non saranno dunque della partita — lo si sapeva da tempo — la Fiat di Eddy Merckx e Patrick Sercu, la Raleigh di Raas e Kuiper, la Peugeot di Thevenet, ecc. Il lotto dei partecipanti, comunque, è qualificatissimo, basti pensare a Felice Gimondi, vincitore della passata edizione del «Giro», a De Vlaeminck, De Muynck e De Witte, a Barone, trionfatore poco più di un anno fa nel nostro Giro delle Regioni, e Johansson, olimpionico a Montreal a Vittorio Algeri, Landoni e Ciutti, a Battaglin e Bertoglio, dalle promesse Cima e Pujol, nonché ai sempre validi Perurena, a Beccaletto, co. colori dell'ardente Freddy Maertens, a Vandi, a Moser e Becca, al ritrovato Gibì Baronchelli, ag. iberico Lasa e Grande, a Bitossi e infine a Tino Conti.

Parecchi componenti della carovana sono già in viaggio per raggiungere i Campi Flegrei, altri sono già sul posto: questa sera, comunque, al Castello di Baia, dalle ore 15 alle 16, si svolgeranno le operazioni di punzonatura, ed il rilascio dei documenti ufficiali. Domani, sarà la volta, con partenza alle ore 11,30 del primo concorrente, del prologo a cronometro individuale sulla distanza di km 7,5 per l'assegnazione della prima maglia rosa della corsa. La gara contro il tempo, attraverso le località Cappella e Torregaveta, si snoderà da Lago Miseno a Monte Procida.

Maertens, campione del mondo di Ostuni e naturalmente il grande favorito della vigilia, ma non il solo. Il suo grande antagonista potrebbe essere Francesco Moser ma va tenuta in giusta considerazione la recente aggiunta di Giovanbattista Baronchelli, appartenente vincitore della trentaduesima edizione del Giro della Svizzera Romanda. Baronchelli sembra essere tornato quello del 1974, quello delle Tre Cime di Lavaredo, con più convinzione e mezzi, naturalmente.

I due pronosticati, Maertens e Moser, dovranno fare attenzione al bergamasco di Carletto Chiappano: il percorso sembra studiato apposta per esaltare la loro rivalità, esplosa nel mondiale di Ostuni, e destinata a perpetuarsi, ma Baronchelli potrebbe essere il terzo incomodo.

Ma attenzione a non prendere sotto gamba l'impegnativo «Giro», apparentemente facile sulla carta, ed inizialmente favorevole ai passisti, non può per tradizione sfuggire al responso delle grandi montagne. Ed ecco perché bisogna assolutamente includere nella rosa dei favoriti anche e soprattutto corridori come Baronchelli, Gimondi, De Muynck e — perché no? — De Witte.

Maertens, d'altro canto, proprio ieri: «Altro in occasione della conferenza di presentazione sul tema del... «Giro» e relativo percorso, ha affermato che «Giro» e Tour sono due corse molto simili, entrambe massacranti per i corridori, che non amano affatto la lunga tappa a cronometro. Essa, infatti, a commento di quella della Federazione di Mendrisio alla Sottoceneri-Stabio, non hanno spesso avuto a disposizione più di pochi chilometri per riscaldarsi bene dal momento che la partenza viene data in corrispondenza del traguardo. Ed è proprio per questo motivo che Maertens ha deciso di non partecipare alla cronometro di Baia.

Il percorso è tutto a saliscendi e non mancano i tratti pianeggianti. La prima partita è risolvibile a tavolino dopo che i due atleti si sono tolto di ruota due volte. Il traguardo prima tappa è stato che intitola sette volte la quattro volte campione Rik Van Steenbergen, secondo set? Proprio no: «Fausto continua a favorire a, fianchi, l'arzillo che non è più come tempo d'oro di quel fischio» e impenetrabile enigmatico. E così è stato: 64 / Ho vinto con una partita pressoché perfetta, dice Zeljko alla fine della partita «Sono riuscito subito a colpire decisamente a fondo campo e non ho avuto storie». Parole davvero semplici.

E' affondato, e pare malamente, anche Corrado Barazzutti, che piace così, parlavano Victor Pecci. Il campione d'Italia è apparso l'ombra del baldanzoso vincitore del torneo di Charlotte. Sta 6-4 a suo favore nella prima partita. Corrado ha sciupato tre set-ball. Poi è scomparso di scena anche se ha continuato a fare l'attore battendo palle in campo e scambiando racchettate per terra. Duro il punteggio per l'ambizioso atleta azzurro: 7-6 6-2.

Terino Zugarelli s'è sbarazzato agevolmente di Guillermo Vilas 6-3 6-3 giocando assai meglio del solito grande campione argentino. Ora Zugarelli affronterà il vincente dell'incontro Ramirez Ruiz.

Angelo Zomegnan

Decaduto Conteh: Burnett affronterà sabato Cuello

MONTECARLO — Sarà l'americano Jesse Burnett a contendere sabato all'argentino Miguel Angel Cuello il titolo mondiale dei mediomassimi dopo la detezione del campione britannico John Conteh e la sua conseguente detronizzazione da parte del WBC.

Una conferma in tal senso la si è avuta dopo che a Montecarlo è giunta notizia della drastica decisione del WBC. Burnett si sarebbe già messo in viaggio dalla California, dove vive, per giungere quanto prima a Montecarlo.

Conteh si è rifiutato di difendere la corona mondiale contro Cuello sostenendo, a quel che si è appreso negli ambienti pugilistici monegaschi, di non aver firmato nessun contratto in tal senso.

Prima sorpresa negli « Internazionali » di tennis di Roma

Franulovic elimina Vilas

ROMA — Fa un rovescio d'oggi a tedesco all'acqua radiosi e sabbiata dalla spiovuta leggera, lo jugoslavo Zeljko Franulovic ha sbaragliato da Gabelone degli «internazionali» d'Italia l'argentino Guillermo Vilas testa di serie n. 2 e finalista l'anno scorso con Adriano Panatta. Franulovic ha giocato una partita superba, costringendo il possente avversario a colpi fuori misura e a una serie di errori. E la prima e clamorosa sorpresa di un torneo che si dibatte con un cartellone più denso e ricco di quello impossibile di competizione.

Il caldo e l'afoso e la pioggia caduta nella notte hanno trasformato il campo centrale in un acquitrino. Così la partita è stata rinviata a questa mattina. Franulovic ha giocato con la testa e con il cuore. Ha sfoderato un repertorio di colpi che ha messo in crisi Vilas. Ha cominciato a servire bene, ha continuato a rispondere con precisione e ha finito per costringere l'avversario a commettere errori su errori. Vilas, che è un ottimo giocatore di terra battuta, ha cercato di forzare i colpi, ma ha finito per sbagliare troppo. Franulovic ha vinto con il punteggio di 6-4 6-2 6-2. Facile, infine, l'impegno di Panatta che non ha avuto difficoltà a travolgere 6-2, 6-2 l'americano Tom Gullikson.

r. m.

Prima sorpresa negli « Internazionali » di tennis di Roma

Franulovic elimina Vilas

ROMA — Fa un rovescio d'oggi a tedesco all'acqua radiosi e sabbiata dalla spiovuta leggera, lo jugoslavo Zeljko Franulovic ha sbaragliato da Gabelone degli «internazionali» d'Italia l'argentino Guillermo Vilas testa di serie n. 2 e finalista l'anno scorso con Adriano Panatta. Franulovic ha giocato una partita superba, costringendo il possente avversario a colpi fuori misura e a una serie di errori. E la prima e clamorosa sorpresa di un torneo che si dibatte con un cartellone più denso e ricco di quello impossibile di competizione.

Il caldo e l'afoso e la pioggia caduta nella notte hanno trasformato il campo centrale in un acquitrino. Così la partita è stata rinviata a questa mattina. Franulovic ha giocato con la testa e con il cuore. Ha sfoderato un repertorio di colpi che ha messo in crisi Vilas. Ha cominciato a servire bene, ha continuato a rispondere con precisione e ha finito per costringere l'avversario a commettere errori su errori. Vilas, che è un ottimo giocatore di terra battuta, ha cercato di forzare i colpi, ma ha finito per sbagliare troppo. Franulovic ha vinto con il punteggio di 6-4 6-2 6-2. Facile, infine, l'impegno di Panatta che non ha avuto difficoltà a travolgere 6-2, 6-2 l'americano Tom Gullikson.

r. m.

La posizione dell'ARCI-Caccia

Le cacce a mare e la nuova legge

Colpevole silenzio delle Associazioni venatorie nell'incontro alla Commissione agricoltura della Camera sul problema delle cacce primaverili

Su invito del presidente della Commissione Agricoltura della Camera i rappresentanti delle Associazioni venatorie della Calabria, della Puglia e della Basilicata, accompagnati dai rispettivi dirigenti nazionali, hanno avuto un incontro con i componenti ristretto della Commissione incaricato del esame preliminare del disegno di legge sulla caccia recentemente approvato al Senato.

Argomento dell'incontro le cosiddette cacce primaverili tradizionali, ovvero le cacce a mare che definitivamente seppellite persino dall'articolo 7 T.U. ogni anno di questi tempi tornano alla ribalta ad opera di falsi interpreti degli interessi dei cacciatori alla ricerca di facili consensi a quali non si fanno scrupoli di gettarli allo sbaraglio in battaglie perdute in partenza.

Quest'anno poi, alla vigilia della definitiva approvazione della nuova legge da parte della Camera e anche più torbido il clima artificiosamente creato tra i cacciatori meridionali e oltre alle Associazioni venatorie ha coinvolto amministratori regionali, enti pubblici e forze politiche verso cui vengono indirizzate pesanti pressioni e inammissibili ammonimenti affinché si adoprino per giungere al ripristino delle cacce a mare.

Le forze di destra intorno, tentano di strumentalizzare la vicenda e gettano benzina sul fuoco. Il gruppo parlamentare missino in Commissione Agricoltura della Camera si fa portavoce dei «tradizionalisti» e si oppone — per la verità isolato da tutti — all'esame della nuova legge sulla caccia in sede legislativa (deliberante) se non vi venga accolto un loro emendamento per la riammissione della caccia a mare.

Argomenti la tradizione venatoria delle regioni meridionali e i danni economici che deriverebbero al turismo locale col persistere del divieto di protrarre l'esercizio venatorio oltre il 31 marzo. Naturalmente il tutto, dimenticando di dire che la necessità di affermare, anche nella caccia, valori nuovi, pone, già posto, alla base a certe tradizioni e che per sostenere il turismo nel Meridione occorre percorrere ben altre vie che non quelle della caccia all'aspetto di adorni, quaglie e tortore. Appunto le vie della difesa e della valorizzazione dei beni naturali, artistici e culturali locali e della realizzazione di adeguate strutture e infrastrutture che consentano, e non solo nel mese di maggio, un turismo popolare e di massa nei paesi meridionali.

Di questo clima e del disorientamento, artificiosamente creato, si è avuta una eco fedele nell'incontro presso la Commissione agricoltura della Camera. E se non può far meraviglia che ancora oggi, i cacciatori di certe regioni meridionali, privi di ogni altra alternativa, portino avanti istanze non più proponibili come quella della caccia a mare, altro discorso è da fare a proposito di certe prese di posizione di partiti e di certe assenze. Essa, infatti, a commento di quella della Federazione di Mendrisio alla Sottoceneri-Stabio, non hanno spesso avuto a disposizione più di pochi chilometri per riscaldarsi. Si sono dati da fare, in correzza ed in modo più o meno scoperto, con cartelli e striscioni sulle strade per la sede nazionale dove si stava svolgendo l'incontro, i dirigenti di alcune associazioni venatorie meridionali, che non sono soltanto di natura venatoria ma sociale e civile.

Anziché centralizzare le istanze dei cacciatori del Sud in un vecchio decreto quadro senza prospettive, e con le eventuali integrazioni e loro ansie di avere di nuovo in mano le situazioni sul fronte di una vecchia battaglia di retroguardia.

Su questa linea continuerà a muoversi l'ARCI-Caccia confidando nella capacità critica e nella intelligenza dei cacciatori.

Giuseppe Ristori

(Vice Segretario nazionale dell'ARCI - Caccia)

Tre giornate a Bruscolotti

MILANO — Anche questa settimana mano pesante del giudice sportivo. Tre giornate di squalifica sono state comminate a Bruscolotti del Napoli mentre sono stati puniti per un turno Arnuzzo della Sampdoria e Canuti dell'Inter. Gli allenatori Rocco del Milan e Bersellini della Samp, sono stati inibiti sino al 25 maggio. Infine la Lazio è stata multata di 2.250 000 lire. In serie B tre giornate a Mancin del Pescara, due a Biagini della Ternana, una a Fusaro del Catania, Nobili del Pescara e Magnocavallo del Varese. Inoltre l'allenatore della Ternana, Andreani, è stato squalificato sino al 26 agosto.

Corsa della Pace: domina Pikkuus

MLADA BOLESLAV — A lo largo [illegible] Paseo [illegible] Asociación [illegible] Copa [illegible] de Juventud [illegible] Deseo [illegible] Bohemia [illegible] Pikkuus [illegible] Polonia [illegible] Rumania [illegible] Gran [illegible] Mayo [illegible] Rodríguez [illegible] Oso [illegible]